

Publication

Publication
AD (I)

Page
313 / 317

Language
Italian

Issue
May 2006

Product / Project
Hotel Steigenberger Meran

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA

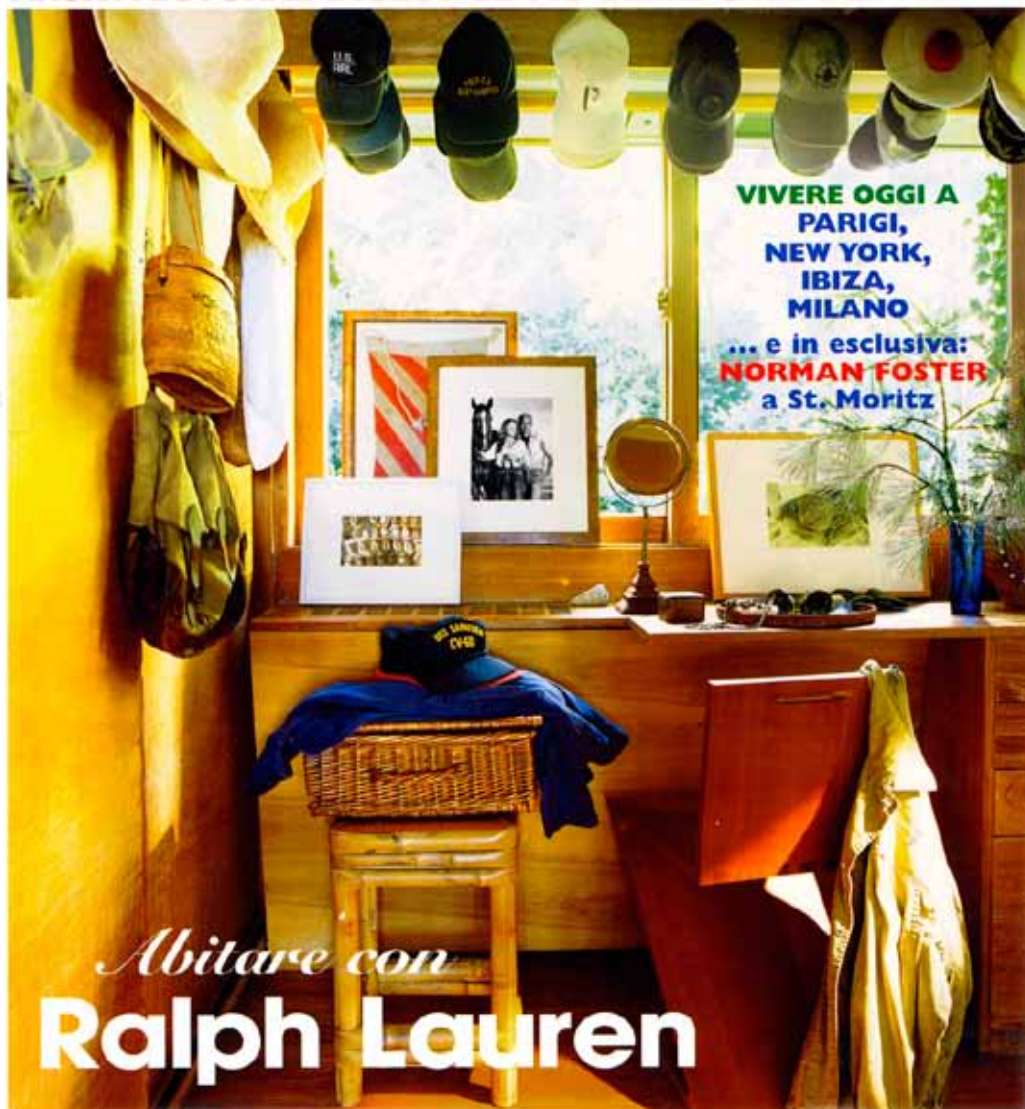


AD

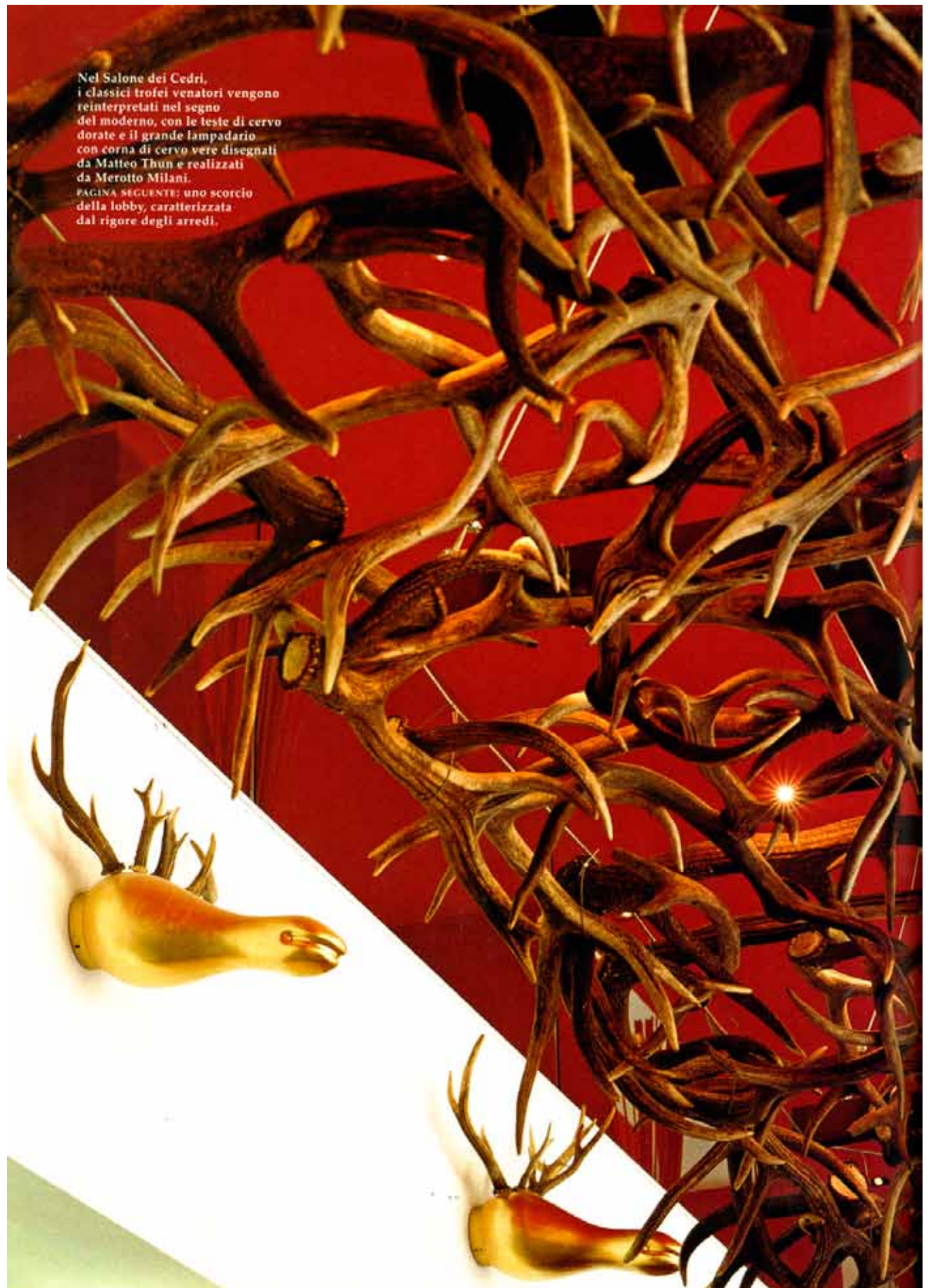
25th Anniversary

N. 300 - MAGGIO 2006
€ 5,00 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO



Abitare con
Ralph Lauren



OLTRE L'IMPERO

A MERANO, NELLA TERRA DI SISSI,
LO STEIGENBERGER HOTEL THERME, TRA MEMORIE
SUBLIMATE E SEGNI CONTEMPORANEI

PROGETTO DI MATTEO THUN - TESTO DI FEDERICO MATUREI - FOTOGRAFIE DI GIULIO ORIANI

steigenberger hotel therme merano

Una conca straordinaria, incastonata in una chiostra di montagne innevate. 300 giorni di sole all'anno, un clima mite, incredibilmente mediterraneo, una trama di superbi vigneti, palme e cedri del Libano, abeti e querce immense che abitano parchi secolari. Un palinsesto intessuto di araldiche memorie asburgiche e infinite tracce letterarie. Merano, bandita ogni nostalgia sull'epopea di antica capitale della contea del Tirolo, superata persino l'imperial-romantica agiografia di Sissi e le schintzleriane grazie Jugendstil che nel tempo l'hanno contraddistinta come un marchio di fabbrica elegante ma un po' malinconico, ora reclama per sé una nuova contemporaneità.

Matteo Thun, architetto di fama internazionale con sede a Milano ma originario del Sud Tirolo, è stato chiamato a farsi interprete di questo *new deal* della città altoatesina. A lui infatti si devono l'interior design del nuovo Steigemberger Hotel Therme, 139 fra camere e suite, e dell'adiacente edificio, il gigantesco cubo di vetro che ospita il centro termale cittadino. Thun, appartenente a una famiglia la cui vicenda storica si interseca per secoli con quella dell'intera regione e al contempo professionista forte di una pratica di lavoro rodata in tutt'Europa, è stato fra i primi a cercare una possibile reinterpretazione odierna del vocabolario costruttivo autoctono. Era la figura più idonea a creare un diverso senso di identità, a individuare i contorni, le suggestioni di una forma di nuova tradizione.

Il suo intervento, in modo simile a quelli concepiti per i vicini Vigilius Mountain Resort di Lana e Pergola Residence di Lagundo, si è focalizzato sull'uso dei tipici materiali dell'edilizia locale, ma stabilisce un confronto diretto anche con le variegate seduzioni del *genius loci* meranese e l'opulenza della grande *hôtellerie* tra la fine del XIX secolo e gli anni '30 del Novecento. Una sofisticata *palette* di colori, un cremisi e un bur-



SOPRA: veduta della facciata moderna, con la grande aiuola antistante l'ingresso. L'albergo sorge nel cuore di Merano.

SOTTO: nella lobby, un ritratto di Francesco Giuseppe, penultimo imperatore d'Austria, e della consorte Sissi è rivisitato attraverso una sorta di filtro warholiano.





Il ristorante Olivi, uno dei due di cui è dotato l'albergo, è caratterizzato dal nitore minimalista di arredi contemporanei. Le sedie *Berlin* sono di Moroso Contract, la grande lampada è stata disegnata da Matteo Thun e realizzata da Merotto Milani.



QUI SOPRA: scorcio del secondo ristorante dell'albergo, con sedie *Dolce Vita* di Matteo Thun per Rossi di Albizzate e lampadari, sempre di Matteo Thun, realizzati da Merotto Milani. All'alto livello della cucina, che unisce il sapore della tradizione a piatti internazionali, si accompagna una cantina selezionata. PAGINA SEGUENTE: anche al bar spiccano le sedie *Dolce Vita* di Matteo Thun.

gundy profondi e sontuosi, lusso attualizzato, teatralità ed equilibrio, citazioni sublimite e leggermente ironiche, come i classici trofei venatori che, con vero estro pop, diventano lampade rivestite di foglia d'oro. L'acqua come emblematico filo conduttore fin dalla reception, dove due vasche rettangolari catturano speculari fiotti di luce dall'esterno.

Matteo Thun sviluppa un concetto peculiare che rilegge e attualizza lo stile montano e i moduli dell'interior alberghiero usando forti contrasti, decisamente interrompendo la catena di stanchi revival e inutili riproposizioni storicistiche che ha soffocato molto del cammino dell'architettura alpina degli ultimi tre decenni. Riflessi tradizionali trovano







PAGINA PRECEDENTE: una delle suite. Sul pavimento, tappeto in pelle di mucca di Flokas.
SOPRA: ancora pelle di mucca per la scrivania di Matteo Thun con un cristallo Swarovski come tirante del cassetto. Sedia di Gio Ponti per Montina.
SOTTO: nelle suite, sedie *Dolce Vita* di Thun.

così una nuova ragion d'essere miscelandosi a elementi attuali. Nelle stanze del complesso, situato nel cuore di Merano e collegato all'edificio termale antistante tramite un passaggio sotterraneo, il legno dei pavimenti ribadisce l'attenzione alla materia e al luogo. Uno champagne bar, due ristoranti, l'uno a buffet, l'altro *à la carte* con la cucina a vista, un salone dal grande camino in marmo verde Alpi, uno smokers club e una biblioteca: quasi un microcosmo, questo albergo realizzato per la catena tedesca Steigenberger dall'architetto bolzanino.

Un uomo che riassume in sé l'imprinting di culture diverse e talvolta diametralmente opposte. Studente all'Accademia di Salisburgo con Oskar Kokoschka, a Firenze all'Università di architettura, e quindi per un lungo periodo negli Stati Uniti, Matteo Thun, sperimentatore dinamico e tra i fondatori nel 1981, con Ettore Sottsass, del celebre Gruppo Memphis, ha scelto di mettere sempre in pratica la propria filosofia progettuale. Questa sua esercitazione stilistica a Merano si rivela calata nel dibattito contemporaneo. Un intervento che traccia al contempo una linea di continuità e di frattura, recupera la prassi di materie in uso da secoli sottolineando l'importanza del rapporto con l'ambiente. Infine individua, in parte volgendosi a una concisa rivisitazione del passato, un segno sensibile e peculiare per raffrontare l'ineludibile eredità di una tradizione ai molteplici linguaggi e alle metamorfiche forme espressive di oggi. □

